

Anziani e giovani, ma anche precari e disoccupati, si sono ritrovati lo scorso 27 novembre a Roma, per dire che non sono più disposti a tutto, a tutti i sacrifici imposti da questo governo, ad una vita priva di dignità. Vedere tanti giovani insieme a tanti pensionati ci fa pensare che il rapporto intergenerazionale può esserci, che i tentativi di chi vuol creare divisioni sono destinati a fallire. Un'altra riprova è stata la presenza di tanti giovani all'iniziativa dedicata alla nostra Carta Costituzionale, un simbolico passaggio del testimone da chi l'ha creata a chi la deve far vivere

A pagina 3



Non + disposti a tutto

Foto De Luca

In discussione i diritti di tutti, dei lavoratori di oggi e di domani

Intervista con Ernesto Cadenelli, segretario generale Spi Brescia

di Alessandra Del Barba

Guardando all'anno che si è appena concluso emerge in modo evidente la centralità assunta dal caso Fiat a livello sindacale e politico. Qual è l'atteggiamento dei pensionati Cgil rispetto ai fatti di Mirafiori e Pomigliano?

I pensionati e le pensionate guardano alla situazione Fiat con grande preoccupazione. Innanzitutto perché è in gioco il futuro di molti lavoratori e delle loro famiglie che, con una crisi come quella che stiamo vivendo, avrebbero molte difficoltà a trovare alternative.

In secondo luogo, le scelte che la Fiat ha fatto cancellano una serie di diritti fondamentali che ritenevamo consolidati. Siamo convinti che si tratti di una grave rottura con la nostra storia fatta di sacrifici, impegno e batta-

glie sociali per l'affermazione di questi diritti. Il riferimento va, in particolare, alla mensa, alla penalizzazione delle assenze per malattia, ai limiti al diritto di sciopero, alla negazione della rappresentanza e, quindi, delle regole democratiche che consentono l'espressione del dissenso. Per questo i pensionati si ritrovano insieme ai metalmeccanici per contrastare questo disegno che dalla Fiat potrebbe estendersi rapidamente ad altre situazioni.

Quali sono le differenze più evidenti tra fare sindacato in fabbrica oggi e farlo negli anni '70?

Negli anni '70 si era in una fase di significativa espansione economica e non c'erano processi di globalizzazione in corso. La struttura industriale era caratterizzata

dalla presenza di grandi fabbriche: basti pensare che, a Brescia, erano più di venti le fabbriche che superavano mille dipendenti mentre, oggi, sono solo due (Iveco e Beretta). Vi era, inoltre, una grande presenza dell'industria a partecipazione statale. In quegli anni c'è stato un ingresso massiccio, nelle fabbriche, di giovani con la voglia di partecipare, rivendicare diritti e miglioramenti delle condizioni di lavoro. L'attività dei consigli di fabbrica si proiettava nel territorio contribuendo alla sindacalizzazione di tantissime piccole fabbriche. A Brescia, tra i metalmeccanici, nelle aziende sopra i quindici dipendenti (limite fissato dallo Statuto dei lavoratori), era diffusissima la pratica dell'assemblea. Gli anni '70 fu-

rono caratterizzati dalla grande stagione di lotta unitaria dell'Flm.

Nel complesso il contesto macroeconomico e strutturale di quegli anni favorì l'azione sindacale. Le differenze con il contesto odierno sono molte. Oggi c'è un diffuso produttivo fatto prevalentemente da piccole e micro imprese dove il sindacato fatica a radicarsi. Probabilmente, oggi, la maggioranza dei lavoratori non ha contatti con il sindacato, nonostante l'impegno e la generosità con cui agisce la Fiom. Per questo è necessario pensare ad un modello di intervento del sindacato che non sostituisca la presenza in fabbrica laddove sia possibile ma che consenta di arrivare a lavoratori e lavoratrici in

(Continua a pagina 11)

Numero 1
Gennaio 2011

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Immigrazione e diritti di cittadinanza

A pagina 2

Aumentano le rette nelle Rsa

A pagina 2

Il governo deve confrontarsi con le forze sociali

A pagina 3

Non autosufficienza: la Regione ritrova le risorse

A pagina 4

Le pensioni nel 2011

A pagina 5

La nuova tessera Cgil

A pagina 9

Ad Auschwitz per ricordare

A pagina 11

Strage di Piazza della Loggia

A pagina 12

Il bosco della salute

A pagina 12

Importante

Invitiamo le lettrici e i lettori, soprattutto nella prima parte dell'anno, a recarsi nella sede Spi più vicina per far verificare i documenti ricevuti da Inps o Inpdap e per conoscere le varie tipologie di sostegno al reddito in vigore per le pensionate e i pensionati. ■

Una vita per l'impegno sociale e sindacale

Premio Giovanni Foppoli 2010



Consegnato il 10 dicembre, durante l'Assemblea annuale dello Spi, il premio annuale Giovanni Foppoli per l'impegno sociale e sindacale. Il particolare riconoscimento da anni viene assegnato dal Collegio delle Senatrici e dei Senatori Spi, in memoria del prestigioso e mai dimenticato segretario generale della Camera del Lavoro bresciana negli anni '50 e '60, a donne e uomini che possono essere additati quale esempio di abnegazione: *per la causa della libertà e della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori; per l'affermazione della autonomia e della dignità della persona anziana e della solidarietà tra pensionati; per la convivenza pacifica, la solidarietà internazionale e per il contributo alla convivenza in una società multiculturale.*

Per il primo dispositivo, premiato **Renato Cavallari** per ventisei anni a Ghedi punto di riferimento per anziani, lavoratori, giovani. Una vita di emigrazione e di generoso impegno sindacale e sociale.

Per il secondo, premiati **Giovanni Alghisi** e **Ferdinando Bolpagni**. Giovanni Alghisi di Orzinuovi, è stato rappresentante sindacale Cgil alla Sia, da molti anni capo lega dello Spi, stigmatissimo nel suo paese.

Ferdinando Bolpagni di Botticino, emigrato in Francia e in Belgio dove lotta per la dignità dei lavoratori migranti, da pensionato contribuisce alla nascita dello Spi in diversi comuni, dedicandosi ai bisogni degli anziani.

Per il terzo, premiata **Romana Gandossi** di Adro, già insegnante elementare, da pensionata capo lega dello Spi. Da anni segue bambini italiani e figli di immigrati. Protagonista di azioni di contrasto culturale e resistenza pratica alle scelte discriminatorie della giunta leghista, ha il grande merito di battersi generosamente per la difesa della dignità delle persone e di quella costituzionale dell'ente locale. ■

Immigrazione e diritti di cittadinanza

di Thomas Bendinelli

“Il vero problema dell'immigrazione irregolare non è la criminalità, cui si dedica solo una minima parte, ma il lavoro nero, cosa che fa un gran comodo ai datori di lavoro”. Ad affermarlo è **Valerio Onida**, presidente emerito della Corte Costituzionale, intervenuto il 10 dicembre scorso all'auditorium della Camera di Commercio di Brescia in occasione dell'assemblea annuale dei pensionati Cgil e significativamente dedicata al tema *Immigrazione e diritti di cittadinanza*.

Onida ha ricordato che l'immigrazione è “ineliminabile” e che sarebbe opportuno governarla “pensando in grande” e non con un'ottica difensiva come avviene ora. “La legge attuale è ipocrita e incentiva in realtà l'immigrazione irregolare – ha sottolineato –. Per governare un fenomeno del genere occorre maggiore serietà”. Da parte del costituzionalista anche un richiamo a chi viene in Italia non per cercare un lavoro ma in fuga dalla guerra, che magari attraversa deserti sui camion e mari su barconi improbabili per poi essere respinto alla frontiera. “Molti di questi hanno i requisiti per chiedere asilo in Italia – ha sottolineato –: respingerli non è motivo di vanto, come fa il governo, ma un crimine”. Onida ha osservato come la legislazione italiana tenda a

considerare gli immigrati cittadini di serie B. “Se un immigrato perde il lavoro dopo sei mesi perde il diritto a restare in Italia – ha ricordato –, una cosa che vale anche per chi è qui da diversi anni”.

Onida ha rilevato che il voto agli immigrati alle elezioni amministrative non sarebbe una gran innovazione, ma un semplice recepimento di diritti stabiliti dalla Convenzione di Strasburgo del 1992. E l'acquisizione della cittadinanza? “In Italia ci basiamo sul diritto di sangue”, ha osservato. Il che significa che un italiano che vive (e paga le tasse) all'estero da decenni conta di più di una persona nata in Italia da persone straniere. **Ernesto Cadenelli**, segretario generale dello Spi a Brescia, ha richiamato il fatto che il 21% degli immigrati ha casa in proprietà e che il 44% dei nati sono figli di genitori stranieri. “Come si fa a non pensare – ha chiesto – che l'alternativa alla negazione del diritto di cittadinanza oggi è la fabbrica dell'odio di domani”. “Quando diciamo che bisogna favorire l'emersione e la regolarizzazione anche di altri lavoratori in nero di altre categorie lavorative diciamo una cosa banale – ha detto dal canto suo **Damiano Galletti**, segretario generale della Camera del Lavoro –. La domanda è semmai un'altra: chi dice che non

bisogna farlo, chi dice che bisogna mantenere clandestine altre categorie di lavori, che interessi sta difendendo in realtà?”.

Per **don Fabio Corazzina**, esponente nazionale di Pax Christi e parroco a Brescia molto attento ai problemi sociali, “il dire ognuno è padrone a casa propria” occulta il fatto che libertà ed uguaglianza non sono per tutti allo stesso modo. “Se Gomorra è diventata la tragica cifra del Sud – ha detto –, la Sodoma di quel che è mio è mio e quel che è tuo è tuo è forse la cifra del Nord, dove diventa legittimo posporre i diritti alla crescita economica. Serve ritrovare un centro in cui riconoscersi, a partire dalla Costituzione e dalla dignità delle persone”.

Franco Valenti, presidente della Fondazione Piccini, ha invece parlato di “diffusa pratica dell'illegalità da parte di funzionari e amministratori, quella che porta ad adottare fermezza per chi scende dalla gru e sorride a chi afferma “me ne frego” in materia di competenze dello Stato”.

Una premessa di canti e recite a cura di **Denise Pisoni**, **Alessandro Adami**, e **Rosangela De Assis** ha introdotto gli argomenti in discussione. Hanno portato testimonianze **Jamila Jafrani** del gruppo donne di Adro, e **Ferial Zenati** del Consultorio di via Volturmo, **Clemente Elia** dell'Ufficio Discriminazioni della Camera del Lavoro. In chiusura le considerazioni del segretario nazionale dello Spi **Riccardo Terzi**: “I pensionati – ha affermato – non vivono in un altro mondo, a Brescia si trovano in una città multietnica subendo la politica della paura della Lega. Noi vogliamo aprire una stagione di impegno civile”. ■



Aumentano le rette in molte case di riposo

di Ernesto Cadenelli*

Negli ultimi due mesi, numerose case di riposo della nostra provincia hanno deliberato aumenti delle rette giornaliere. Si va da aumenti fisiologici inferiori a un euro/giorno fino al caso limite di Bedizzole dove si chiedono 10 euro/giorno. Significa, in concreto, che l'aumento in media pesa circa 700 euro all'anno! Bisogna sempre ri-

cordare che, in prevalenza, gli ospiti sono anziani con pensioni basse, che hanno ricevuto pochi spiccioli di adeguamento nel 2011. Questa politica dell'assistenza continua a incrementare il costo a carico degli utenti e dei loro parenti, spesso alle prese con crisi economica, cassa integrazione o perdita del lavoro. Vogliam altresì ricordare

che, a Brescia, sono circa 6.500 gli ospiti delle Rsa (case di riposo) e che oltre 3.500 sono in lista d'attesa, una fetta non indifferente di popolazione è coinvolta, senza contare gli anziani o le persone non autosufficienti totalmente a carico delle famiglie o delle collaboratrici familiari (badanti). Il Governo ha ridotto drasticamente i

fondi dell'assistenza così come Regione Lombardia e Comuni. Il taglio di risorse si scarica quindi sulle condizioni di lavoratrici e lavoratori del settore, che si vedono ridurre i salari e subiscono la concorrenza delle cooperative sociali. È evidente che di queste condizioni risente la qualità del servizio alla persona. Davvero c'è bi-

sogno che il sindacato pensionati e la Cgil riaprano questa partita, partendo dal confronto con Regione e Asl, e conducendo una battaglia per combattere l'evasione fiscale abnorme al fine di trovare le risorse per finanziare meglio l'assistenza.

Non lasciamo soli né gli ospiti né le loro famiglie! ■

*Segretario generale Spi Brescia

Il governo deve confrontarsi con le forze sociali

di Anna Bonanomi - Segretario generale Spi Lombardia

Ci siamo lasciati alle spalle un anno difficile. Pensionati, lavoratori e imprese più di altri hanno subito le pesanti conseguenze di una crisi che si sperava fosse finita. Invece il nuovo anno ci ripropone gli stessi identici problemi che abbiamo denunciato negli ultimi due anni.

L'Istat conferma che la ripresa economica italiana nel 2010 è stata inferiore a quella di molti altri paesi europei perché molte nostre imprese perdono competitività. I consumi privati e pubblici sono frenati dal cattivo andamento del mercato del lavoro. Un giovane su cinque, prosegue l'Istat, non studia e non lavora e l'Italia ha così il primato negativo nell'Unione Europea, quasi otto milioni di italiani vivono in povertà. La disoccupazione non si arresta e sono soprattutto i giovani e le donne a non trovare lavoro. Ha raggiunto il 43% la pressione fiscale, la più alta mai registrata nel nostro paese.

La corruzione e l'evasione fiscale hanno raggiunto livelli di patologia e sono ormai cause per la mancata ripre-

sa economica. È vero nel nostro paese gli effetti della crisi non sono stati così dirimpenti come avvenuto in altri paesi del mondo con il crack di molte importanti Banche e la bancarotta di molte famiglie, ma questo è avvenuto perché le famiglie italiane hanno fatto ricorso ai propri risparmi per far fronte alle gravi conseguenze della crisi internazionale. Non sono state certo le non scelte del governo a rendere meno dura e difficoltosa la nostra vita quotidiana.

Siamo in una situazione preoccupante che richiederebbe uno sforzo straordinario di tutte le forze sane del nostro paese, le istituzioni, la politica, le organizzazioni sindacali e quelle sociali, la cultura e l'imprenditoria per individuare obiettivi comuni per superare questo grave momento in cui versa il nostro paese. Purtroppo questo non sta avvenendo.

Da ormai troppo tempo il governo in carica si preoccupa del destino del Presidente del Consiglio Berlusconi, dei suoi guai giudiziari e di coprire un comporta-



mento assai poco consono al ruolo di rappresentante del nostro paese.

È più che mai necessario un governo che metta al centro della sua agenda politica e parlamentare un confronto vero con le forze sociali affinché si trovino concrete proposte per far ripartire l'economia anche nel nostro paese così come sta avvenendo in molti altri paesi Europei, e creare così le condizioni per favorire l'occupazione e abbassare il carico fiscale in primo luogo su salari e pensioni. In un vuoto di governo Mar-

chionne ha potuto imporre ai lavoratori della Fiat le sue regole: peggioramento delle condizioni di lavoro e dei diritti a fronte di una promessa del posto di lavoro. Ma, siamo così certi che questa sia l'unica strada per provare a garantire benessere e un sistema di diritti esigibili per i lavoratori italiani?

Non stiamo meglio sul fronte delle pensioni da troppi anni il loro potere d'acquisto viene eroso dall'aumento del costo della vita e, invece, che pensare ad una seria politica di adeguamento delle

pensioni dal primo gennaio il governo Berlusconi ha reintrodotto il meccanismo eliminato da Prodi, diminuendo l'aumento di inizio anno della pensione per molti pensionati. Così succede che le pensioni del valore sino a 1.382,91 euro mensile hanno percepito un aumento pari all'1,4%, che non copre certo il reale aumento del costo della vita, e quelle sino a 2.304,85 euro l'1,26%.

I tagli indiscriminati a Comuni e Regioni stanno comportando il rischio di chiusura di servizi alla persona e aumento della pressione fiscale locale e sono le famiglie a sopportare il maggior carico di cura degli anziani non autosufficienti.

Per tutte queste ragioni lo Spi ha proposto anche alle altre organizzazioni sindacali di portare avanti con forza e determinazione proposte unitarie per far uscire il nostro paese da questa grave situazione e dare così una speranza anche alle giovani generazioni di poter vivere un futuro migliore e agli anziani di poter continuare a vivere una vita dignitosa. ■

Facciamola fiorire!

Giovani e pensionati discutono del valore della Costituzione

Non è un oggetto sacrale, ma un lascito, un'eredità consegnata alla giovani generazioni che devono farla vivere, farla fiorire giorno per giorno. È questa la definizione data della nostra Carta costituzionale dall'editore Carmine Donzelli, moderatore dell'incontro promosso dallo Spi nazionale a Roma il 10 gennaio scorso. Un pomeriggio di dibattito a cui hanno preso parte Tiziano ed Elvira, studenti, Giorgia, lavoratrice precaria nel settore trasporti, Giovanna, ex ginecologa ora in pensione, che hanno dialogato con Nadia Urbinati, politologa e docente presso la Columbia University, e concluso dall'intervento di Carla Cantone, segretario generale Spi.

Un dibattito ricco di spunti, concentrato sul commento agli articoli dedicati ai temi del lavoro e della sua dignità, della libertà di parola come di



Foto De Luca

associazione, della tutela dei diritti allo studio come alla salute.

Nadia Urbinati con poche, ma molto dirette, parole ha sottolineato il valore della nostra Costituzione che riassume le lotte di trecento anni di storia includendo i moti delle più grandi rivoluzioni da quella inglese alla francese,

all'americana. Una Costituzione intesa come un "costituire qualcosa insieme, una carta dove il popolo si dà diritti e doveri. Una Costituzione che non descrive, ma prescrive e proprio per questo è viva e va fatta vivere". Il lavoro, come concepito da chi redasse la Carta, va inteso come partecipazione alla



Foto De Luca

vita della comunità, come un mezzo di interazione tra liberi e uguali, ed è per questo che si dovrebbe riconoscere il valore del lavoro di cura come del volontariato, è per questo che non è concepibile la situazione di forte precarietà dei giovani italiani: "che paese è quello che costringe un gran numero di cit-

tadini a non partecipare alla costruzione del paese stesso? L'articolo 36 - che parla di retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro svolto e comunque atta a garantire una sopravvivenza dignitosa - è completamente disatteso oggi in Italia".

Così come chi ci governa oggi ha totalmente confuso il concetto di rappresentanza con quello di delega: "quelli che dovrebbero rappresentarci non lo fanno perché si sentono in possesso di una delega e creano leggi *ad personam*. La sovranità la esercitiamo in tutti i momenti, non la deleghiamo per tot anni e chi governa dovrebbe farlo nei limiti imposti dalla Costituzione stessa.

Democrazia vuol dire governare secondo la regola di maggioranza e ricordare che in Parlamento c'è anche una minoranza. Democrazia non vuol dire non instaurare un regime di maggioranza". ■



Non autosufficienza: la Regione ritrova le risorse

Riprende il confronto con l'assessorato alla Famiglia. Intervista a Dossi, segretario Spi Lombardia

Il 2010 si è chiuso con uno spiaraglio di sole per quanto riguarda l'accordo che Spi, Fnp, Uilp e confederazioni lombarde avevano sottoscritto nel novembre scorso. Nell'ultimo numero del 2010 di Spi Insieme vi avevamo informato di come, a causa dei tagli operati dal Governo Berlusconi nei confronti degli enti locali, la Regione Lombardia avesse comunicato la mancanza dei fondi – 50 milioni di euro – destinati proprio alla non autosufficienza. “Dietro le pressioni dei sindacati dei pensionati, come delle confederazioni regionali e dopo il riesame del Bilancio da parte della Regione, l'assessorato alla Famiglia e solidarietà sociale è rientrato in possesso di quei 50 milioni di euro – spiega **Claudio Dossi, segretario regionale Spi** – che erano stati messi in discussione e, anzi, ci hanno comunicato di poter aggiungerne altri 27 al Fondo delle politiche sociali. Ricordiamo che i punti più qualificanti dell'intesa erano il tema dell'assistenza domiciliare, la creazione di strutture per la presa in carico degli anziani dimessi dagli ospedali (Cead), le cure intermedie e il contenimento delle rette nelle Rsa. Su questi temi ripren-

deremo il confronto, insieme alle confederazioni, con la Regione, al fine di individuare una giusta collocazione dei fondi.”

La Regione Lombardia recentemente ha anche deliberato nuove norme relative al sistema socio-sanitario. Cosa comporteranno?

Le stiamo studiando, anzitutto vogliamo evitare che le nuove regole relative alle Rsa possano essere strumentalizzate per un aumento di fatto delle rette. Da una prima verifica fatta nei vari territori abbiamo, infatti, notato come alcune Rsa abbiano aumentato le rette al disopra dei tassi di inflazione, aumenti non sempre giustificabili. Per il sindacato si pone il problema della verifica della trasparenza dei meccanismi che presiedono alla definizione delle rette; di quale sia il rapporto tra aumento e qualità dei servizi erogati. Gli incontri con le Asl ci serviranno per segnalare i problemi e sollecitare verifiche nelle varie Rsa della regione, che si evidenziano per gli aumenti delle rette.

Proprio in tema di rette, sempre la Regione, ha posto il problema della compartecipazione dei cittadini alla spesa...

Infatti. È stata presentata a dicembre 2010 una proposta di legge sulle modifiche delle integrazioni alle leggi regionali sul governo della rete dei servizi alla persona in ambito socio-sanitario, per dirla in parole semplici si sta ponendo con forza il problema della compartecipazione da parte dei cittadini alla spesa sociale. Questo ci fa dire che la Regione, dopo l'approvazione del Piano socio-sanitario, sta emanando una serie di provvedimenti in tema di welfare che crea nuovi modelli sociali e le scelte fatte avranno ricadute sulle famiglie di cui non possiamo che intuire la portata. Vengono modificate le politiche alla famiglia in modo tale da spostare l'asse degli interventi dalla popolazione anziana verso la più giovane, questo all'interno di un sistema sempre più governato a livello centrale con risorse predefinite verso la periferia. Il tema della compartecipazione alla spesa è molto delicato e da troppo tempo si pone al dibattito politico e sindacale per effetto dei continui ricorsi fatti al Tar dai familiari e spesso vinti, mettendo in difficoltà i Comuni che a quel punto devono intervenire dal punto di vista economico a so-

stegno della persona ospite della Rsa.

Cambiarebbero anche i criteri per la valutazione delle condizioni economiche degli utenti?

C'è sicuramente un tentativo di governare il sistema della compartecipazione alla spesa sociale secondo criteri di equità e di valutazione della reale condizione economica delle famiglie introducendo anche la parte relativa al patrimonio. Inoltre i criteri adottati dovrebbero essere validi su tutto il territorio lombardo superando, così, la frammentazione esistente. Si prevede un intervento sulla parte sanitaria che garantisce alle medesime strutture un contributo del 50 per cento.

E i punti critici?

Ci sembra di vedere una certa debolezza dell'impianto legislativo, che tende a superare i Lea nazionali e, qui, dovremo capire meglio come intende muoversi la Regione. Inoltre viene introdotto un nuovo indicatore economico regionale legato alla famiglia: il fattore familiare lombardo, che modifica l'Isce previsto dalla normativa nazionale. Anche qui bisogna verificare cosa significa e cosa può produrre. Per il sindacato vale sempre la regola che questi indicatori devono sostenere, soprattutto, i redditi bassi, coloro che non hanno patrimoni, in-

vestimenti immobiliari; vale, insomma, la regola che chi ha di più deve concorrere a finanziare lo stato sociale facendo meno ricorso alle prestazioni. Per questo ribadiamo che la composizione delle rette deve essere più trasparente possibile, soprattutto perché ci troviamo in una situazione in cui rischiano di pagare le persone anziane, gli utenti delle Rsa. Per questo occorre un forte governo pubblico del sistema delle rette, prevedendo un sistema unico di entrata che valuti la persona in stato di bisogno sia da un punto di vista sanitario che sociale. Questo sistema da solo però non regge, va supportato con adeguate risorse, con un fondo per la non autosufficienza regionale che funzioni come ammortizzatore anche per le realtà locali altro punto debole, insieme alle famiglie.

In tutto questo che ruolo dovrebbe avere il sindacato?

Dovremmo arrivare a definire un nuovo ruolo del sindacato nella programmazione territoriale, perché possa così esprimere una valutazione della qualità delle prestazioni fornite, contribuendo alla formazione di rette coerenti fra qualità e prezzo. Sono questi i temi che porteremo al tavolo di confronto con la Regione Lombardia nelle prossime settimane. ■

La “scala mobile” torna al vecchio sistema. Penalizzati oltre cinque milioni di pensionati

Niente proroga all'accordo fatto dal sindacato nel 2007 con Prodi

Dal 1° gennaio la “scala mobile” delle pensioni torna all'antico. Il governo Berlusconi, malgrado le richieste avanzate dal sindacato dei pensionati Cgil, non ha prorogato l'accordo sul welfare firmato nel 2007 col governo Prodi. Grazie a quell'accordo tutte le pensioni di importo fino a cinque volte il trattamento minimo venivano aumentate al 100 per cento. Ma l'intesa era valida per tre anni. Il governo avrebbe dovuto convocare i sindacati e aggiornarla. Invece non lo ha fatto. E così si torna al sistema che c'era prima di Prodi. In base alla legge 388/2000, lo “scatto” di perequazione automatica esplicherà la sua efficacia per intero solo su importi di pensione pari a tre volte il trattamento minimo vigente; sulla fascia successiva quella con importo da tre a cinque volte il minimo, l'aliquota di perequazione viene applicata nella misura del 90 per cento del suo valore; mentre su importi di pensione superiori a cinque volte il minimo l'indice di perequazione verrà applicato nella misura pari al 75 per cento. A farne le spese saranno tutti coloro che percepiscono più di 1.100 euro netti al mese (1.382 lordi). Pertanto per i pensionati con meno di 1.382,91 euro lordi mensili la pensione aumenta dell'1,4 per cento. Per la fascia superiore (da 1.382,93 a 2.304,85) aumenta solo dell'1,26 per cento. E per quelli della terza fascia (da 2.304,86 in su) aumenterà dell'1,05.

Questo non aver rinnovato l'accordo del 2007 penalizza ben cinque milioni e mezzo di pensionati, una situazione che per lo Spi non è tollerabile: “Il governo – ha detto **Ivan Pedretti**, responsabile nazionale settore previdenza Spi – deve dare un segnale ai pensionati italiani, che sono tra i più tassati in Europa e pagano ancora oggi il contributo dato al risanamento della finanzia pubblica nel 1992”. ■

Attenzione

Il bonus incapienti e la sua restituzione

In seguito a una verifica su larga scala l'Agenzia delle entrate sta chiedendo a un rilevante numero di pensionati la restituzione del bonus incapienti, maggiorata degli interessi legali. Il bonus era stato attribuito nel 2007 dal governo Prodi agli incapienti ed era pari a 150 euro. La restituzione che oggi viene richiesta dall'Agenzia è di 192,90 euro se effettuata entro trenta giorni dalla data di recapito della cartella, altrimenti verrà applicata una sanzione tra il 20 e il 30 per cento che porta la somma a 207,90 euro. Data la complessità della normativa che aveva regolato l'attribuzione del bonus e la buona fede di molti pensionati che hanno ricevuto il bonus – proprio grazie alle norme emanate – senza averlo chiesto, Spi, Fnp e Uilp stanno esaminando l'opportunità di un'iniziativa nei confronti del ministero delle Finanze per una soluzione diversa. **Pertanto invitiamo tutti coloro che abbiano ricevuto la richiesta di restituzione da parte dell'Agenzia delle entrate a rivolgersi alla sede Spi più vicina a casa.** ■

LE PENSIONI NEL 2011

La pensione minima

Importo

Età	Mensile	Anno
	Euro 467,43	Euro 6.076,59

Pensione minima con maggiorazione

60	Euro 493,26	Euro 6.412,38
65	Euro 550,07	Euro 7.150,91
70*	Euro 591,87	Euro 7.694,31
70	Euro 603,87	Euro 7.850,31

*per titolari 14^a mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Limiti ind.	Lim. Coniug.	Imp. Magg.
60	Euro 6.412,38	Euro 11.837,28	Euro 25,83
65	Euro 7.150,91	Euro 12.575,81	Euro 82,64
70	Euro 7.850,31	Euro 13.275,21	Euro 136,44-124,44*

*per titolari 14^a mensilità

Pensioni Sociali

Importo

Età	Mensile	Annuo
Da 65 anni	Euro 343,90	Euro 4.470,70

Pensione sociale con maggiorazione

70 anni	Euro 603,87	Euro 7.850,31
---------	-------------	---------------

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera **non spetta** superando anche un solo limite

Lim. Individuale	Lim. Coniug.	Lim. Individuale	Lim. Coniug.
-	Euro 10.933,69	Euro 4.470,70	Euro 15.404,35

In aggiunta a Lim. Ind.

Assegno sociale

Importo

Età	Mensile	Annuo
65 anni	Euro 417,30	Euro 5.424,90

Con maggiorazioni

65 anni	Euro 430,22	Euro 5.592,86
70 anni	Euro 603,87	Euro 7.850,31

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 5.424,90	Euro 10.849,80

Importo aggiuntivo 2011. Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13^a mensilità, a determinate condizioni di reddito.

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 266,43
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 603,87

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 24.306,36

Importo compreso tra Euro 24.306,37 e 30.382,95: avrà una riduzione del 25%

Importo superiore a Euro 30.382,95:

la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensione di reversibilità

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 18.229,77	intero
Da Euro 18.229,78 a Euro 24.306,36	25%
Da Euro 24.306,37 a Euro 30.382,95	40%
Oltre Euro 30.382,95	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335 sono fatti salvi con riassorbimenti futuri.

Aumento delle pensioni superiori al minimo

Si applica tenendo conto dell'importo totale delle pensioni spettanti al 31/12/2010.

Aliquota 1,4%	fino a Euro 1.382,91
Aliquota 1,26%	da Euro 1.382,92 a 2.304,85
Aliquota 1,05%	oltre Euro 2.304,85

Dal 2011 ritorna la perequazione su tre fasce. Per 3 anni (2008/2010) in applicazione del protocollo Prodi/parti sociali la perequazione al 100% avveniva fino all'importo di 5 volte il T.M.

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 6.076,59	-	Euro 12.153,18	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 6.076,59	Euro 24.306,36	Euro 12.153,18	Euro 30.382,95
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 6.076,59	Euro 18.229,77	Euro 12.153,18	Euro 24.306,36

Chi ha diritto alla 14^a mensilità

Anni di contribuzione		anno 2011 (soggetti nati prima del 1° gennaio, 1948)			
Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Limite imponibile pensioni	Somma aggiuntiva (max)	Limite redditi totali del pensionato	Aumento spettante
≤ 15 anni (≤780 ctr.)	≤ 18 anni (≤936 ctr.)	Euro 9.114,89	Euro 336,00	Euro 9.450,89	Limite massimo - Totale redditi pensionato
>15 ≤25 anni (≥781 ≤ 1.300 ctr.)	>18 ≤28 anni (≥937 ≤1.456 ctr.)	Euro 9.114,89	Euro 420,00	Euro 9.534,89	Limite massimo - Totale redditi pensionato
>25 anni (≥ 1.301 ctr.)	>28 anni (≥ 1.457 ctr.)	Euro 9.114,89	Euro 504,00	Euro 9.618,89	Limite massimo - Totale redditi pensionato

Cara pensionata, Caro pensionato, Sono in arrivo i "bustoni" Inps



Anche quest'anno l'Inps ha predisposto l'invio di due buste contenenti i documenti sul rinnovo pensioni per l'anno 2011 e la certificazione di quanto erogato nell'anno precedente (2010).

Nella "prima busta" in spedizione da Gennaio 2010 ci saranno:

- **La lettera di spiegazione e il certificato pensione ObisM;**
- **Eventuale modello per dichiarazioni degli invalidi civili;**
- **Eventuali modelli da compilare e restituire all'Inps riguardanti:**
 - il pagamento unificato in caso di più pensioni non abbinata e con deleghe alla riscossione a soggetti diversi;
 - richiesta del codice fiscale trasmesso dall'agenzia delle entrate nel caso risulti negli archivi Inps un codice fiscale non validato dalla stessa agenzia;
 - accertamento dei requisiti per l'erogazione delle prestazioni assistenziali.

La "seconda busta", in spedizione da inizio gennaio 2011 e che dovrebbe essere recapitata entro il 28 febbraio, conterrà:

- **Il certificato fiscale 2010 (CUD 2011), che serve in presenza di altri redditi per la compilazione della dichiarazione fiscale (modello 730);**
- **Il certificato utile per confermare il diritto alle detrazioni per i famigliari a carico (Mod. Detr);**
- **Eventuale richiesta reddituale (RED 2011).**

In queste pagine cercheremo di aiutarvi a capire un po' di più. Non solo. Il sindacato dei pensionati (Spi) e i centri di assistenza fiscale (Caaf Cgil) anche per quest'anno hanno organizzato un servizio per voi, di sostegno e aiuto nella compilazione e interpretazione di questa modulistica. Un aiuto che può tradursi anche in un'occasione per avere qualche miglioramento sulla pensione, ad esempio con la trasformazione della pensione di invalidità in pensione di vecchiaia, per la richiesta delle maggiorazioni sociali spettanti ma non erogate e per la presentazione di supplementi di pensione o pensioni supplementari per coloro che, dopo la decorrenza della pensione, abbiano svolto altre attività sia come lavoratore dipendente, che autonomo che con contratti di collaborazione. ■

Il modello ObisM certificato pensione

Anche per l'anno 2011 verrà inviato a tutti i pensionati la documentazione relativa alle informazioni sulla/e pensioni spettanti. Sul modello ObisM sono riportati gli importi delle diverse prestazioni erogate e le eventuali variazioni operate con l'inizio dell'anno.

Il modello permette di controllare:

- se la pensione è integrata al minimo;
- se vengono corrisposte le maggiorazioni sociali;
- la tassazione operata;
- se vengono attribuite le detrazioni spettanti per reddito e in base ai carichi di famiglia;
- l'importo delle aggiunte di famiglia;
- **importo dell'aumento (perequazione automatica) e relativi conguagli. A partire dal 2011 la perequazione torna ad essere operata su tre fasce non essendo stata prorogata la norma del protocollo d'intesa Prodi-Parti Sociali che garantiva la perequazione al 100% dell'inflazione fino ad un importo pari a 5 vol-**

te il trattamento minimo (2.304,85 euro mensili). Il ripristino della vecchia normativa riduce la perequazione al 90% dell'inflazione per la fascia di pensione che va da 3 a 5 volte il trattamento minimo (da 1.382,92 a 2.304,85 euro). Se la pensione gode di maggiorazione sono riportati gli importi che spettano a 60, 65 o 70 anni.

A partire da giugno 2010, per le pensioni in essere che beneficiano di trattamento minimo e/o maggiorazioni sociali, sono nuovamente state modificate le regole:

- 1. Il reddito di riferimento per la verifica dell'erogazione è quello dell'anno in corso se derivante da pensioni e dell'anno precedente se di diversa tipologia (lavoro, fabbricati, redditi soggetti ad imposta alla fonte, etc)**
- 2. La validità temporale ritorna ad essere quella dell'anno solare (1° gennaio - 31 dicembre)**
- 3. Nel caso di insorgenza ex**

novo del diritto alle prestazioni sottoposte a requisiti reddituali il reddito di riferimento e il limite di reddito sono quelli dell'anno in corso

4. I limiti di reddito sono quelli dell'anno in corso
Se la tassazione della pensione è avvenuta in maniera congiunta con un'altra pensione sono esposti dettagliatamente i criteri seguiti con attribuzione

proporzionale agli importi delle singole pensioni.

Per quanto riguarda la tassazione continuano a trovare applicazione le norme già in essere. Per i pensionati di età superiore a 75 anni trova applicazione una detrazione più favorevole.

Le addizionali regionali e comunali indicate sul CUD relativo al 2010 saranno trattate sulle rate di pensione da

gennaio a novembre 2011.

A partire da marzo e fino a novembre sarà trattenuto un acconto per le addizionali comunali pari al 30% di quanto dovuto per il 2011.

Rimane confermata la norma sulla cumulabilità parziale degli assegni di invalidità con i redditi da lavoro e le riduzioni dei trattamenti di invalidità e reversibilità al superamento dei limiti di reddito. ■

IL CUD 2011

Il CUD contiene i dati rilevanti per produrre la dichiarazione dei redditi. Permane la possibilità di effettuare la scelta del versamento del 5 per mille delle imposte ad associazioni e simili nell'ambito del volontariato e della ricerca.

La scelta dell'opzione per il versamento del 5 per mille può avvenire o compilando il modello CUD con l'individuazione del soggetto a cui si vuole devolvere questa quota oppure presentando la dichiarazione dei redditi modello 730 o UNICO. Altro aspetto rilevante che si può riscontrare nei CUD emessi dagli enti pensionistici riguarda il caso in cui il titolare della pensione sia deceduto nel corso del 2010, in queste situazioni l'Ente può non aver riconosciuto le detrazioni d'imposta in misura corretta procurando un maggior carico fiscale, anche considerevole, nella tassazione del reddito. Per ovviare a questo errore è necessario che un erede presenti la dichiarazione modello UNICO per chiedere e ottenere il rimborso di quanto trattenuto indebitamente dall'Istituto.

In tutti i casi di dubbio rispetto a quanto sopra riportato **gli sportelli del Caaf Cgil Lombardia dislocati sul territorio forniranno informazioni dettagliate.** È possibile reperire l'indirizzo delle sedi e l'indicazione dei servizi offerti nel portale www.fisco.cgilombardia.it ■

Novità Red 2011

Anche quest'anno i soggetti titolari di prestazioni Inps legate al reddito, riceveranno una comunicazione da parte dell'Istituto (Modello RED) con la quale vengono invitati a dichiarare tutti i dati reddituali necessari alle verifiche di legge. Nella dichiarazione RED 2011 vanno indicati i redditi percepiti nel 2010. Per la gestione e la trasmissione di tali dichiarazioni i pensionati interessati possono rivolgersi al Caaf Cgil. Solo in alcuni casi, la legge stabilisce che i dati reddituali richiesti vengano forniti all'Inps direttamente dalle amministrazioni finanziarie e pubbliche. Si ricorda che per il diritto alla percezione di alcune prestazioni legate al reddito, come ad esempio l'integrazione al trattamento minimo e l'assegno al nucleo, sono rilevanti anche i redditi posseduti dal coniuge e dai figli del titolare. ■

Detrazioni fiscali su pensioni

Per i pensionati titolari di prestazioni assoggettate a tassazione (sono escluse quelle assistenziali), con famigliari a carico, anche nel 2011 sarà inviato nella seconda busta il modello "Detr."

Il modello permette, incrociando i dati sulle detrazioni contenuti in un apposito riquadro del modello ObisM, di controllare le detrazioni fiscali già riconosciute sulla pensione per reddito e famigliari a carico. Si considerano famigliari a carico quelli che nel corso dell'anno conseguono un reddito non superiore a 2.840,51 euro. Si ricorda che le detrazioni possono essere attribuite una sola volta e quindi vanno richieste, se non già usufruite su altri redditi.

I soggetti che, pur avendo diritto alle detrazioni, non dovessero ricevere il modello possono comunque richiederle compilando il "Detr" direttamente presso il Caaf Cgil. ■

Mancano i soldi? Chiediamoli ai lavoratori

Questo Governo aveva assicurato agli italiani che non avrebbe messo di nuovo le mani sulla previdenza: non c'era bisogno, così hanno sempre sostenuto sia il ministro Sacconi, sia il ministro Tremonti.

La promessa come sempre non è stata mantenuta, anzi nella manovra del Governo gli interventi sulla previdenza risultano particolarmente pesanti, iniqui, e riguardano:

- Introduzione della finestra a scorrimento (12 mesi per i dipendenti e 18 mesi per gli autonomi) per il pensionamento di vecchiaia e di anzianità per coloro che maturano i requisiti a decorrere dal 1° gennaio 2011.

- Introduzione della finestra a scorrimento per gli iscritti alla gestione separata (parasubordinati) e applicazione delle regole (18 mesi) dei lavoratori autonomi per coloro che maturano i requisiti a decorrere dal 1° gennaio 2011.

- Aumento dell'età pensionabile a 65 anni, a decorrere dal 1° gennaio 2012, per le donne dipendenti del Pubblico Impiego, alle quali si ap-

plicano anche le finestre a scorrimento.

- Aumento automatico dell'età pensionabile, a decorrere dal 1° gennaio 2015, che si applica ai fini del diritto alla pensione di vecchiaia, alla pensione di anzianità, e anche alle donne dipendenti pubbliche per le quali è già stato previsto l'aumento dell'età pensionabile a 65 anni
- Aumento automatico dei requisiti di età, a decorrere dal 1° gennaio 2015, ai fini del diritto all'assegno sociale.

(Dopo il 2015, è previsto un

ulteriore aumento dell'età pensionabile nel 2019 e successivamente ogni tre anni (2022, 2025, ecc). L'aumento dell'età pensionabile è legato alle aspettative di vita ed è illimitato. Così i giovani perderanno per sempre ogni certezza sul loro diritto a pensione.

- Onerosità di tutti i trasferimenti di contribuzione, a decorrere dal 1° luglio 2010, nelle diverse gestioni

Per impedire alle **donne dipendenti del Pubblico Impiego** di andare in pensione prima, scegliendo di dimettersi volontariamente e di trasferire la propria posizione assicurativa all'Inps, il Governo ha pensato bene, a decorrere dal 1° luglio 2010, di rendere oneroso per tutti (lavoratrici e lavoratori) il trasferimento della contribuzione da altri fondi all'Inps finora gratuito. Questa operazione ha minato la possibilità di accedere alla prestazione di base garantita nel fondo pensioni lavoratori dipendenti anche a coloro che non maturano il requisito in fondi. ■



Il Patronato Inca

Al Patronato Inca assistiamo i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, autonomi e parasubordinati, gli interinali, i pensionati nell'ambito di:

Infortunati e malattie professionali

Assistiamo coloro che hanno subito infortuni e malattie professionali affinché ottengano il riconoscimento del danno ed i relativi benefici economici; offriamo gratuitamente la consulenza dei nostri medici legali.

Contribuzione

Assistiamo coloro che devono verificare i contributi e controlliamo che i dati siano corretti e comprensivi di servizio militare, maternità, malattia, corsi di studio, periodi di lavoro prestati all'estero e in gestioni previdenziali diverse. Offriamo una consulenza volta a garantire la pensione nei tempi più brevi e alle condizioni più favorevoli.

Pensioni

Assistiamo coloro che devono presentare la domanda per ottenere qualsiasi tipo di pensione, in Italia o all'estero, compresa quella integrativa, fornendo inoltre un calcolo preventivo dell'importo.

Disoccupazione

Assistiamo coloro che sono privi di occupazione nel conseguire le indennità economiche di mobilità e di disoccupazione.

Trattamenti di famiglia

Assistiamo coloro che necessitano una valutazione circa la possibilità di richiedere gli assegni familiari al datore di lavoro, al Comune o all'istituto previdenziale, e compiliamo loro le domande.

Assistenza socio sanitaria

Assistiamo coloro che devono richiedere le prestazioni relative alle cure termali, alle indennità economiche in caso di tbc, in caso di malattia per i lavoratori agricoli e i disoccupati, in caso di maternità per le lavoratrici parasubordinate e per quelle disoccupate.

Invalità civile

Assistiamo i soggetti disabili nella richiesta di riconoscimento dell'invalità civile ed i relativi benefici economici, ad esempio l'assegno di accompagnamento, e ottenere il riconoscimento dei permessi dal lavoro per sé o per assistere familiari. A partire dal 2010 il certificato medico e la domanda possono essere trasmesse solo telematicamente. ■

Indirizzi INCA CGIL
Lombardia
www.inca.lombardia.it

INCA Bergamo
via Garibaldi, 3
Tel. 0353594120
Fax 0353594139
bergamo@inca.it

INCA Brescia
via Folonari, 20
Tel. 0303729240
Fax 0303729243
brescia@inca.it

INCA Como
via Italia Libera, 25
Tel. 031239384/5
Fax 031270400
como@inca.it

INCA Cremona
via Mantova, 25
Tel. 0372448600
Fax 0372448633
cremona@inca.it

INCA Lecco
via Besonda, 11
Tel. 0341488201
Fax 0341488202
lecco@inca.it

INCA Legnano
via Volturno, 2
Tel. 0331549519
Fax 0331547289
legnano@inca.it

INCA Lodi
via Lodivecchio, 31
Tel. 0371616031/2
Fax 0371616020
lodi@inca.it

INCA Mantova
via Altobelli, 5
Tel. 0376202202
Fax 0376320453
mantova@inca.it

INCA Milano
C.so di P.ta Vittoria, 43
Tel. 0255025309/320
Fax 025512827
milano@inca.it

INCA Monza e Brianza
via Premuda, 17
Tel. 0392731261
Fax 0392731272
brianza@inca.it

INCA Pavia
via Damiano Chiesa, 2
Tel. 0382389205
Fax 038225040
pavia@inca.it

INCA Varese
via Nino Bixio, 37
Tel. 0332276245
Fax. 0332262002
varese@inca.it

INCA Sondrio
via Petrini, 14
Tel. 0342541320
Fax 0342541313
sondrio@inca.it

INCA Darfo Boario Terme
via Ghislandi, 16
Tel. 0364543204
Fax 0364537322
darfo@inca.it

Ci puoi trovare...

SPI CGIL BRESCIA

Brescia
Via F.lli Folonari, 20
Tel. 030/3729370
Fax 030/3729371

SEDI DI ZONA SPI CGIL

Città Di Brescia

Via F.lli Folonari, 20
Tel. 030 3729377
Fax 030 3729371

Valverde

Rezzato
via T. Alberti, 1
Tel. 030 2590782
Fax 030 2590782

Navigli

Borgosatollo
Via Roma, 47
Tel. 030 2501787
Fax 030 2501787

Oltremella

Gussago
Via Roma, 76
Tel. 030 2521294
Fax 030 2521294

Basse Valle Trompia

Lumazzane
Villa Carcina
Via Marconi, 45
Tel. 030 8980409
Fax 030 8980409

Alta Valle Trompia

Gardone Val Trompia
Via Convento, 52/A
Tel. 030 8912290
Fax 030 8912290

Alta Valle Sabbia

Vestone
Via Fabio Glisenti, 41
Tel. 0365 870328
Fax 0365 870328

Bassa Valle Sabbia

Vobarno
Via Breda, 28
Tel. 0365 599123
Fax 0365 591602

Alto Garda

Salò
Via Canottieri, 10
Tel. 0365 42327
Fax 0365 42327

Basso Garda

Desenzano del Garda
Via Durighello, 1
Tel. 030 9902200
Fax 030 9902216

Fiume Choesa

Montichiari
Via S. Pietro, 60
Tel. 030 9961110
Fax 030 9961110

Bassa Orientale

Gottolengo
Via Umberto I, 3
Tel. 030 9951002
Fax 030 9518028

Bassa Centrale

Manerbio
Via C. Marx, 10/12
Tel. 030 9380589
Fax 030 9381975

Bassa Occidentale

Orzinuovi
Via Buonarrotti, 7
Tel. 030 942981
Fax 030 9946000

Castelli Franciacorta

Chiari
Via Cortezzano
Tel. 030 7000585
Fax 030 7011515

Fiume Oglio

Palazzolo
Vicolo Salnitro, 2
Tel. 030 7400308
Fax 030 7407427

Allo Spi porte aperte, venite!

Avete dubbi, volete effettuare un controllo della vostra pensione, avete bisogno di aiuto per richiedere qualche prestazione o sapere se avete diritto a qualche bonus? Non esitate, **venite alla sede Spi più vicina a voi**, troverete sicuramente un volontario disponibile a darvi tutte le informazioni e l'aiuto di cui avete bisogno. ■



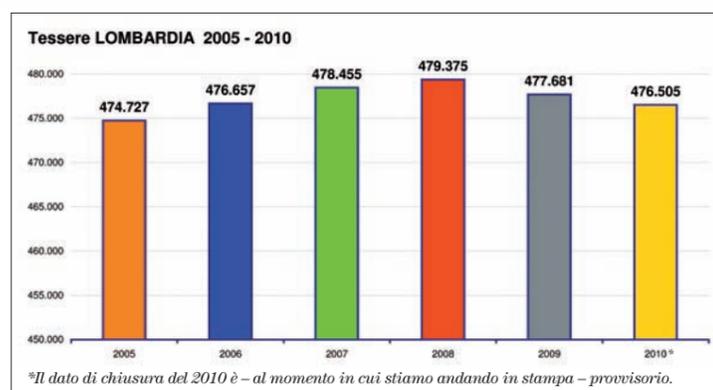
La tessera Cgil: nel 2011 cambia abito!

Lo Spi ne distribuirà oltre 400mila in tutta la Lombardia

di Tom Regazzoni*

La nostra tessera Spi-Cgil quest'anno cambia: avrà due sole facciate al posto delle quattro del formato tradizionale cartaceo e si presenterà in formato ridotto, tipo "bancomat".

La tessera 2011 ricorderà i 150 anni dell'Unità d'Italia. Sulla prima facciata è riportata la bandiera italiana con la frase 'Il lavoro unisce l'Italia', mentre sul retro vi saranno, oltre alla firma del segretario generale, i dati relativi all'iscritto (categoria di appartenenza, nome, cognome e codice fiscale). Il cambiamento del formato è in relazione anche delle novità che si introdurranno nel sistema degli archivi organizzativi della nostra confederazione e che saranno implementati nei prossimi mesi. Lo Spi Lombardia distribuirà 476.500 tessere. Una forza enorme di donne e uomini che attraverso il possesso di questo piccolo oggetto testimoniano la volontà di appartenere ad una grande organizzazione come la Cgil. Iscrivendosi alla Cgil vuol dire



entrare a far parte attivamente della più grande e articolata organizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori,

con i suoi circa sei milioni di iscritti e con migliaia di sedi in Italia e in Lombardia. La Cgil è il sindacato di chi ha

un lavoro, di chi lo ha provvisorio e precario, di chi ancora non lo ha e lo cerca e dei pensionati. Lo Spi rappresenta proprio i pensionati e lavora per rappresentarli e proteggerli. Difende i diritti del lavoro e di cittadinanza. Si attiva per estendere le tutele sociali sia individuali che collettive. Inoltre attraverso l'offerta di servizi alle persone risolve i problemi che si incontrano nei rapporti con il fisco, in campo previdenziale e nella tutela della salute o nell'accesso ai servizi sociali alla persona. Lo Spi con la sua presenza nel territorio e tra i cittadini opera con la confederazione per la ricostruzione delle solidarietà, ovvero cerca l'integrazione di parti della società, attraverso la pratica quotidiana, l'impegno concreto di rappresentanza e l'attività capillare di contrattazione e negoziazione. Iscrivendosi è una scelta importante, soprattutto, perché la Cgil difende e persegue la "confederalità", cioè quella forma originale della



rappresentanza degli interessi delle persone che assume valori generali, sociali, insieme alle rivendicazioni contrattuali e di categoria. La confederalità è un valore dirimente, rappresenta la solidarietà tra lavoratori, precari, pensionati nel loro costante processo di emancipazione. È attraverso l'azione collettiva che si può porre un argine all'individualismo imperante. Per questi motivi la Cgil è la casa comune per i lavoratori, per i giovani e per i pensionati.

Una firma per...

La firma che vi verrà richiesta serve per poter gestire, a norma di legge, i vostri dati personali nei nostri archivi. ■

*Segretario organizzativo

Un aiuto contro il "caro dentista"

Per gli iscritti Spi una convenzione con Dentalcoop

In Lombardia tutti gli iscritti al sindacato dei pensionati potranno curare i propri denti a prezzi agevolati grazie alla convenzione che lo Spi Lombardia ha firmato con la Dentalcoop.

Dentalcoop è il marchio con cui opera la cooperativa di utenti, lavoratori e dentisti La Fenice.

Vediamo in sintesi quali sono i vantaggi offerti dalla convenzione:

1. tutti gli iscritti Spi Cgil Lombardia, possono rivolgersi alla società cooperativa La Fenice, divenendo "soci convenzionati" a titolo gratuito;
2. la prima visita, per la diagnosi e comprensiva dell'eventuale radiografia endorale - che serve per visualizzare in specifico tre, quattro denti - con la consegna del preventivo scritto del piano cure, è gratuita;
3. anche le famiglie dei soci convenzionati che hanno figli o nipoti nella fascia di età da 6 a 14 anni, possono far visitare gratuitamente i piccoli, almeno ogni otto dodici mesi, al fine di educare, adulti e bambini, alla prevenzione e con eventuali piccoli interventi, evitare il degenerare di carie o difetti della crescita dei denti in tenera età, che comporterebbero in seguito interventi più invasivi e costosi;
4. ai soci convenzionati iscritti Spi Cgil Lombardia saranno praticate delle condizioni agevolate, con le massime garanzie di qualità dei materiali e del lavoro;
5. per il pagamento, oltre alla possibilità di usufruire del finanziamento a tasso zero in ventiquattro mesi offerto dalla cooperativa, si conviene che i pagamenti possano essere fatti in tre tranches: all'inizio, a metà ed al termine delle cure;
6. al termine delle cure la società rilascerà garanzia scritta del lavoro e dei materiali utilizzati e la documentazione fisica, nonché relativa fattura dei vari pagamenti effettuati.

Per avere informazioni più dettagliate sulle sedi e sulle tariffe applicate rivolgetevi alla sede Spi più vicina a voi o direttamente a Dentalcoop. ■

Centro di odontoiatria e implantologia dentale

Non più viaggi all'estero per una soluzione economica, ma Dentalcoop con la qualità italiana.

Dentalcoop convenzionata con:

CGIL
SINDACATO PENSIONATI ITALIANI
Lombardia

Conservativa - Chirurgia orale - Implantologia - Protesi fissa e mobile
Endodonzia - Ortodonzia - Disturbi cranio-mandibolari
Odontoiatria estetica: ceramica integrale, zirconio, inlay-onlay, sbiancamento

Controllo dell'ansia e dello stress, in sedazione cosciente.
Monitoraggio della pressione arteriosa, elettrocardiogramma, in presenza di un medico anestesista.

Alcuni vantaggi per i soci e convenzionati

Otturazione semplice EURO 45 - Corona ceramica EURO 395
Detartasi (pulizia) EURO 45 - OPT (panoramica) EURO 35
Impianto endosseo EURO 820 (compreso di moncone)
Programma "Bambini Carie 0"

fbb Federazione Autonoma Bancari Italiani

SPEDALI CIVILI DI BRESCIA APRENDA OPERALMERA

CRAL Centro di Cultura e Relazione

CRAL Centro di Cultura e Relazione

G.I.D. UBI Banca

CRAL Centro di Cultura e Relazione

SILP

CGIL

COOP

CEASARPOZZO

Parlando di televisione...

Dal canone Rai al passaggio al digitale terrestre

Ancora qualche precisazione sull'**esenzione dal pagamento** del canone Rai per gli ultra 75enni.

Ricordiamo che per accedere ai benefici i cittadini/pensionati devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

- aver compiuto 75 anni;
- avere un reddito annuo massimo di 6713,9 euro (516,46 x 13) imponibile Irpef al netto delle deduzioni.

Diritti all'esenzione a partire dal 2011

Chi ha 75 anni compiuti al 31 gennaio 2011, deve presentare la dichiarazione entro il 30 aprile 2011, per l'esenzione annuale.

Chi compie il 75° anno nel periodo compreso tra il 1° febbraio e il 31 luglio deve presentare la dichiarazione entro il 31 luglio. Il beneficio varrà a partire dal 1° di agosto.

Diritti all'esenzione 2008-2010

Coloro che hanno pagato il canone negli anni 2008-2010 e sono in possesso dei requisiti, possono chiedere il

rimborso, presentando apposito modulo. La richiesta può essere avanzata in qualsiasi momento.

Soggetti conviventi

I nuclei familiari composti da coniugi conviventi con altri soggetti in possesso esclusivamente di redditi esenti da Irpef possono accedere al diritto all'esenzione.

Data la complessità della vicenda vi consigliamo di recarvi presso le sedi Spi e Caaf più vicine a voi per verificare il controllo della documentazione richiesta prima di inviarla all'Agenzia delle entrate.

Con la fine di novembre tutta la Lombardia è passata dal sistema analogico al digitale terrestre. Numerosi sono stati i problemi incontrati, soprattutto dagli anziani, che in numerosi hanno fatto sentire la propria protesta. Il danno maggiore, forse, è stato dovuto alla cattiva informazione che ha accompagnato questa trasforma-



zione, che è stata causa di non pochi raggiri. Innanzitutto ci tocca ricordare a chi ha protestato affermando che il passaggio al digitale terrestre è stato "una rescissione unilaterale di un contratto sottoscritto", che non è assolutamente così. Il canone Rai che paghiamo è una tassa istituita dal Regio

decreto 246 del 21 febbraio 1938, che faceva riferimento alle radioaudizioni e che è stato man mano modificato con successivi decreti legge. Il passaggio al digitale terrestre è stato invece deciso con la molto discussa e criticata legge 112 del maggio 2004, meglio conosciuta come legge Gasparri.



Per vedere la Tv digitale terrestre non è necessario cambiare la televisione se questa è collegabile con un decoder esterno che va acquistato. Il problema sorge qui: ci sono in giro molti decoder taroccati o scadenti, meglio non fidarsi di quelli sotto i venti euro e, comunque, fatevi consigliare da qualcuno di vostra fiducia. I nipoti spesso sono i migliori tecnici.

Se il problema, come è accaduto in alcune zone d'Italia, è invece la ricezione del segnale, fatecelo sapere. Stiamo, infatti, sondando con le associazioni dei consumatori la possibilità di azioni di gruppo che potrebbero essere avviate nel caso in cui sia l'azienda (nel nostro caso la Rai) a non avere installato le attrezzature idonee a diffondere il segnale. ■

Le proposte "I Viaggi della Mongolfiera" 2011

Ischia Speciale ballo liscio

Hotel Parco Teresa***
Dal 20 marzo al 3 aprile
Euro 595



Ischia
Hotel Parco Verde***
Dal 15 al 29 maggio
Euro 770

Sciaccamare Speciale 3 settimane
Hotel Lipari/Alicudi****
Dal 20 maggio al 10 giugno
Euro 1140

Naxos (Grecia) Speciale 3 settimane
Hotel Naxos Imperial Club**** sup.
Dal 28/29 maggio al 18/19 giugno
Euro 1010

Prossimamente:

- **Tour della Cina** ad agosto/settembre
- **Tour di Israele** a ottobre

Tour Parigi e Normandia
Dal 18 al 24 giugno
Euro 1095

Spagna Tour e soggiorno mare
Dal 4 al 18 settembre
Euro 1390

Se vuoi notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:
Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano
Oppure, puoi contattare direttamente:
Sara - Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it



I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46
20122 Milano
Tel. 025456148 - Fax 025466782
gruppi@etlisind.it

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - 20025 Legnano
Tel. 0331599664 - Fax 0331458406
agenzialegnano@etlisind.it

Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - 22100 Como
Tel. 031267679 - Fax 0303729259
agenziacomo@etlisind.it

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - 25126 Brescia
Tel. 0303729258 - Fax 0303729259
agenziabrescia@etlisind.it



ETLI Viaggi Varese srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Tel. 0332813172 - Fax 0332817147



Agenzia Viaggi e Turismo Bergamo
Via del Nastro Azzurro 1/A-24122 Bergamo
Tel. 035218325 - Fax 035248062



Via Petriani, 14 - Sondrio
Tel. 0342210091 - Fax 0342541313



Val.fra.daz.srl
Via Besonda, 11 - 23900 Lecco
Tel. 0341488250/204 - Fax 0341286109



Terralta Viaggi e Turismo
Val.fra.daz.srl
Via Roma, 135 Bormio (So)
Tel. 0342.911689
Fax 0342.919700

Ad Auschwitz per ricordare

di Luigi Andoni e Angelo Botta

In rappresentanza dello Spi Cgil di Brescia abbiamo partecipato, da venerdì 12 a martedì 16 novembre scorso, al viaggio "Un treno per Auschwitz" curato dal Centro Studi Officina Memoria di Brescia. A questa Settima edizione della Memoria hanno partecipato oltre quattrocento persone con gli studenti di tredici scuole bresciane accompagnate dai professori e da una rappresentanza di due istituti di Terni e dell'Aquila. Prima della partenza, una cerimonia ha animato il piazzale della stazione ferroviaria di Brescia con i saluti delle autorità e l'introduzione della presidente di Officina Memoria, **Lorena Pasquini**, che ha parlato della necessità del ricordo e di rendere Auschwitz indimenticabile per una lettura ancora necessaria per il presente, di non nascondere che le discriminazioni fatte ad Auschwitz sono ancora oggi presenti, la necessità di leggere questi orrori come stimolo per cambiare il futuro, per evitare che possano ripetersi perché oggi è ancora possibile cambiare le cose. Un gruppo di studenti del laboratorio letterario ha recitato dei brevi brani riguardanti la famosa e tristemente nota «Notte dei Cristalli»: il 10 novembre del 1938 le vetrine dei negozi



ebrei vennero distrutte in tutta la Germania.

Il viaggio è stato caratterizzato da momenti di riflessioni, sul treno si sono susseguiti, nei vagoni "Agorà" e "Del pensiero", dibattiti e proiezioni di filmati e i partecipanti e, soprattutto, gli studenti hanno dimostrato la loro grande preparazione e il notevole impegno con cui stavano affrontando questo viaggio.

Dopo l'arrivo a Cracovia si è tenuto al Centro Culturale Rotonda il Meeting degli studenti con uno spettacolo di circa tre ore in cui i quindici gruppi delle scuole partecipanti hanno proposto lavori teatrali su cui hanno lavorato nel corso dell'anno, supportati dalla regia di Of-

ficina Memoria; tra letteratura, musica, cinema e arte i ragazzi hanno portato sul palco rappresentazioni che hanno attraversato tutta la storia della Shoah e del nazifascismo. L'impegno nostro e dei responsabili è proseguito il giorno dopo con la visita guidata alla città di Cracovia dedicata soprattutto a scoprire i quartieri di Kazimierz e Podgorze, zone simbolo della cultura ebraica all'interno della città che vennero anche immortalate nel film "Schindler's List". Kazimierz fu il luogo simbolo della comunità ebraica che prima della seconda guerra mondiale poteva contare quasi settantamila persone, oggi sono poco più di un centinaio.

La sera è stato dato ampio spazio alla riflessione partecipando al concerto presso la sinagoga progressista Tempel con le note dei Klezmer, che hanno proposto un viaggio nella musica ebraica e yiddish, tra testi sacri e canzoni popolari che raccontano la vita nei villaggi ebraici dell'Est Europa. Il mattino di lunedì, arrivando alle porte del campo di concentramento di Auschwitz, ciò che colpisce di più è il silenzio quasi irreale, un silenzio che si è protratto sino alla fine della visita; passiamo dal cancello sotto la famosa scritta "Arbeit macht frei" (Il lavoro rende liberi). Il silenzio di chi visita questi luoghi è dato dalla consapevolezza che mai come in questo momento si è a contatto con il simbolo del male assoluto generato dall'uomo, l'ultima ruota del perfetto ingranaggio dell'incomprensibile orrore nazista/fascista, una vera e propria fabbrica di morte, la soluzione finale al problema ebraico e non solo, dato che molti furono gli oppositori politici, rom, sinti, omosessuali, una umanità ritenuta diversa ed inferiore, che trovò una fine atroce all'interno dei campi di sterminio creati dai tedeschi. Il peso di quelle morti si sente nell'aria, guardando i resti degli oggetti, scarpe, occhiali, abiti,

valigie, capelli tagliati alle vittime innocenti. La visita è proseguita nel pomeriggio a Birkenau, il vero campo di sterminio, tra le baracche in legno e in muratura, le latrine promiscue, le camere a gas, i resti dei forni crematori, le fosse comuni. L'edificio più toccante è la "Sauna" dove si entra in stretto contatto con la realtà di quegli anni.

Verso il tardo pomeriggio tutti i partecipanti si sono radunati davanti al Monumento internazionale delle Vittime dello Sterminio e si è dato vita ad una azione teatrale, ispirata a tre concetti chiave: partecipazione, assunzione di responsabilità e rappresentazione di ogni singola vittima della follia nazifascista.

Accompagnati dal flauto di Gabriele, studente del liceo Marzoli di Palazzolo sull'Oglio, su un telo bianco con la bandiera della pace abbiamo posato quattrocento bigliettini colorati che riportavano le riflessioni sull'orrore di chi ha vissuto nei lager. Disposti l'uno di fronte all'altro, lungo il binario utilizzato per trasferire i deportati all'interno del campo, uniti da nastri colorati che abbiamo lasciato cadere al passaggio delle note del flauto, fianco a fianco ci siamo incamminati verso l'uscita. ■

Dalla Prima...

In discussione i diritti di tutti, dei lavoratori di oggi e di domani

condizioni difficili, senza diritti e, spesso, precarie. Non vi è dubbio che la divisione pesante tra i sindacati, sancita anche dalla vicenda Fiat, non favorisce la costruzione di un legame solido tra lavoratori e sindacati.

La vicenda Fiat va letta all'interno di un preciso contesto sindacale e politico: quali fattori hanno portato ad una situazione di così estrema difficoltà?

Ci troviamo di fronte ad una rottura di fondo tra la Cgil e le altre confederazioni, iniziata con l'accordo separato del 2009, sulla riforma degli assetti contrattuali. Non c'è dubbio che le responsabilità maggiori siano del governo e della Confindustria. Il primo, attraverso l'operato di alcuni ministri, ha ricercato la rottura tra i sindacati. La Confindustria, con una politica miope, pensa di risolvere i problemi legati alle relazioni industriali escludendo la Cgil. Di accordo separato

in accordo separato si è giunti al caso Fiat. Nonostante vada sottolineato come molte categorie dell'industria siano state in grado di rinnovare unitariamente i contratti superando i limiti del protocollo, resta una situazione generale difficile: accanto al caso Fiat troviamo altre situazioni di difficoltà come il blocco dei contratti nei settori pubblici, il mancato rinnovo delle Rsu nella scuola. Va aggiunto che il governo è totalmente assente nel definire una politica industriale, una politica per la ricerca e l'innovazione, una politica della scuola che facciano da sponda e da guida ad una possibile uscita dalla crisi. Si tratta di politiche di fondamentale importanza che, in altri Paesi europei, pure governati dalle destre, sono state portate avanti.

Tra le molte implicazioni che, a lungo termine, si teme possano essere generate dal caso Fiat, una delle più ri-

levanti è quella dell'indebolimento del ruolo dei contratti collettivi nazionali. Si tratta di un rischio reale?

Non c'è dubbio che la pretesa di Marchionne di avere un contratto dell'auto costruito sulla base delle esigenze Fiat può aprire la strada alla rivendicazione di analogo trattamento in altri settori merceologici. Questo favorirebbe la giungla contrattuale, la concorrenza sleale tra imprese e la messa in discussione sempre e dovunque delle condizioni di lavoro, delle deroghe contrattuali, dei diritti legati allo Statuto dei lavoratori.

Al tema dell'efficacia dei contratti collettivi nazionali si lega quello della rappresentanza. Tema complesso, lasciato da parte per molto tempo che riemerge in relazione alle recenti vicende. A questo proposito che idea vi siete fatti?

La rottura tra i sindacati pone, con ancora più urgen-

za, la necessità di avere regole in materia di rappresentanza e di democrazia che tutti siano tenuti a rispettare. Non è possibile che, a fronte di giudizi differenti su un accordo, conti di più il numero delle sigle che non il numero dei lavoratori iscritti e, come nel caso Fiat, ci sia l'esclusione del sindacato più rappresentativo. Dato che, più volte, le intese di accordo tra le parti sociali su questa materia sono state disattese, per la Cgil è importante che ci sia anche una legislazione di sostegno ad eventuali intese tra le parti. Non mi pare che l'attuale governo abbia questa disponibilità.

I rapporti con Cisl e Uil saranno, prevedibilmente, influenzati dalla vicenda anche al di fuori della categoria dei metalmeccanici?

Riguardo ai rapporti tra sindacati faccio fatica a ricordare un momento peggiore di questo: per individuarlo si

deve ritornare agli anni '50. La rottura tra i meccanici, proprio per la storia e il peso della categoria, può trascinare tutto quanto il movimento sindacale in una crisi che potrebbe risultare irreversibile per molti anni. Non c'è dubbio che questa rottura è un danno per tutti e quindi il problema che abbiamo di fronte è trovare il modo per ripartire nella costruzione di un livello d'unità d'azione accettabile. La risposta al tema della rappresentanza potrebbe costituire il punto di partenza.

Cosa vi aspettate dalla politica, in particolare, dai partiti di opposizione?

Ci attendiamo che si occupino di più dei problemi del lavoro e dei pensionati rimettendo al centro della proposta economica l'occupazione, in particolare giovanile e femminile, la difesa dei redditi, la riduzione delle tasse su salari e pensioni e il contrasto all'evasione fiscale. ■

Strage di Piazza Loggia: ora abolire il segreto di stato

di Marco Fenaroli

Nel giorno dell'ultima sentenza che manda assolti tutti gli imputati, Roberto Cucchini, su un volantino che ha sovrapposto al manifesto che, sulla colonna dei portici vicino alla stele, ricorda gli otto morti della strage di Piazza Loggia, ha scritto: "in questo luogo il 28 maggio 1974 non è successo niente".

La Giunta comunale, invece di incontrarlo e di ascoltarlo, gli ha mandato i vigili urbani per un verbale di contravvenzione: questa è parte della politica della destra bresciana.

L'altra parte è quella della coordinatrice provinciale del PdL, che afferma che la verità non è stata accertata perché si è indagato dalla parte sbagliata: il sangue non mente e non smentisce origini e affinità con la destra eversiva da parte di quella che ha occupato le istituzioni.

Il Partito Democratico ha por-

tato a Brescia suoi esponenti di primo piano nazionale, Fiano e Orlando, insieme a D'Alema, Veltroni e Castagnetti per rilanciare i temi di "Memoria, Verità e Giustizia". Salone Balestrieri gremito ai limiti della capienza a significare l'acuta sensibilità, di tanti appassionati alla politica alta e buona, per questa pagina di svolta della storia bresciana e nazionale, oltre che di molte concrete vite vissute da allora in poi per la democrazia e l'eguaglianza sociale.

Di tutti la sottolineatura delle responsabilità chiare di apparati dello Stato nell'occultamento della verità e nella deviazione delle indagini per questa e per tutte le stragi: per Brescia quest'opera è stata messa in campo immediatamente dopo l'attentato, questo dimostra connivenza nella sua preparazione ed esecuzione.

È il risultato della infedeltà degli apparati di sicurezza rispetto ai doveri costituzionali e di una fedeltà ai compiti affidati ad essi dall'Alleanza Atlantica, vale a dire impedire l'accesso al governo delle sinistre: per questo ruolo è stato coniato il termine "doppia fedeltà".

Le indagini condotte dalla magistratura inquirente hanno scavato molto, vanno ulteriormente aiutate, a cominciare dalla abolizione effettiva del segreto di Stato.

Alle forze democratiche il dovere di continuare con più forza ed incisività la lotta per la verità e l'impegno per radicare una memoria che il tempo sgretola. Per dire: del 28 maggio '74 tutti parlano di "manifestazione unitaria antifascista", pochi ricordano che essa si svolgeva nell'ambito di uno sciopero generale provinciale: le dimenticanze non sono mai casuali. ■

La Dichiarazione dei diritti della donna di Olympe de Gouges

di Alessandra Del Barba

La pubblicazione "Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina - 1791" di Olympe de Gouges, curata recentemente dall'associazione Pari e Dispari, offre numerosi stimoli per una riflessione sul tema delle pari opportunità. Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina è un manifesto all'uguaglianza politica e sociale tra i sessi. Al centro della Dichiarazione il tema dell'uguaglianza degli uomini e delle donne di fronte alla legge. Identici diritti e identici doveri: questa, in sintesi, la tesi portata avanti dall'autrice. Il testo, dopo l'enunciazione dei principali diritti che dovrebbero spettare a tutte le donne, riporta una postfazione che si apre con un monito incisivo: "Donna, svegliati". Parole chiare che ricordano come l'acquisizione di pari diritti debba essere necessariamente il frutto di uno scontro tra interessi: quelli di chi vuole conservare e quelli di chi vuole progredire. Diritti che, in quanto tali, vanno pretesi rifiutando logiche concessive o clientelari. Alle donne, l'autrice chiede di compiere il difficile passo di abbandonare il ruolo di suddite per acquisire quello di cittadine consapevoli dei loro diritti. Sfida complessa per uomini e donne che assume profonda rilevanza anche nel contesto attuale. ■

Notizie dalle leghe Spi

Nonni e nipoti per un "Bosco della Salute"



Organizzata dalla Lega Spi di San Polo-San Polino-Buffalora, si è svolta il 20 novembre una bellissima iniziativa con la Scuola Elementare Bellini di Buffalora. Un quartiere segnato da problematiche ambientali pesanti: inquinamento dell'aria, del suolo, consumo del territorio... tante questioni che incidono negativamente sulla salute degli abitanti e mettono in forse la salvaguardia del "Parco delle Cave", progetto per cui si battono da tanti anni i cittadini, le associazioni, lo stesso Spi per favorire la nascita di un vero "Parco della Città".

Si è inaugurata, con la presenza di tutta la scolaresca, del corpo insegnante, delle pensionate e dei pensionati dello Spi, dell'Assessore all'Urbanistica e Ambiente del Comune di Brescia, una "sezione tipo" di barriera verde per la mitigazione degli agenti inquinanti (PM10, PM2,5 e rumore) alla cui piantumazione hanno contribuito gli alunni, per quanto riguarda gli arbusti inseriti tra gli alberi.

Ora una prima fascia composta da 160 ligustri e 25 biancospini sono a dimora tra 31 querce di diverso tipo, 7 aceri riccio, 2 bagolari su una superficie di 30 metri quadrati a ridosso della tangenziale sud. Il tutto si è svolto nella Giornata internazionale dell'Infanzia, precedendo la Giornata nazionale degli Alberi, che in Italia si celebra il 21 novembre.

Ora si attende che l'amministrazione comunale onori l'impegno preso in loco dall'assessore e dia inizio alla realizzazione di barriere verdi ai lati delle grandi vie di comunicazione che attraversano il quartiere e agisca scelte che tutelino la salute degli abitanti e la salvaguardia del territorio. ■

Sfogliando le carte...

È interessante notare come, talvolta, nei momenti di più radicale scontro generazionale emergano le basi per rivitalizzare le migliori eredità del passato, indebolendo le peggiori.

La storia d'Italia e quella del movimento dei lavoratori offrono vari esempi di questa dialettica.

Vogliamo ricordare la vicenda dei ragazzi con le ma-

gliette a strisce. Siamo nel 1960: l'economia del paese inizia a crescere, studenti e lavoratori cominciano a riflettere sulla loro condizione aprendo la strada che porterà alle contestazioni e alle lotte del '68 e del '69.

Quel '68 che si caratterizzò anche per i significativi scontri generazionali.

In questo contesto il Presidente della Repubblica Gron-

chi affida l'incarico di governo al democristiano Tambroni che ottiene l'appoggio esterno dell'Msi.

Entrati nell'orbita di governo i missini decidono, provocatoriamente, di svolgere il loro congresso a Genova, città medaglia d'oro della Resistenza.

Contro questa decisione la Camera del Lavoro di Genova organizza uno sciopero

generale. Ha inizio una protesta portata avanti con un forte contributo da parte dei giovani. I giovani che, appunto, indossano in massa magliette a righe, indumenti divenuti di moda in un paese in cui la moda sta per iniziare ad essere fenomeno di massa.

I giovani con le magliette a strisce, nel '60, a Genova, cacciano i fascisti. Seguono

numerosi scontri, alcuni molto gravi. Le forti pressioni inducono Tambroni a dimettersi e il Movimento Sociale Italiano a tornare nell'ombra. I giovani danno un contributo forte a riaffermare il valore per cui molti dei loro padri hanno combattuto: l'antifascismo. Lo fanno contestando il conservatorismo fascista, pericoloso retaggio del passato. ■